

Il licenziamento di Signorello

Un altro sindaco, ma sempre dc

«Licenziato» Signorello si comincia a pensare al dopo. Ma sarà, per Pietro Giubilo, ormai sicuro candidato alla successione, una strada in salita. La maggioranza ha deciso di rinviare a mercoledì prossimo il consiglio comunale di domani che doveva eleggere il sindaco. Dure polemiche da parte del Pri. Il Pci «Una scelta indecente. Signorello venga in consiglio a spiegare le ragioni della sua rinuncia».

STEFANO DI MICHELE

«Licenziato» Signorello? Assente giustificato. Gli occhi di un assessore socialista brillano maliziosi. A poche ore di distanza dalla rinuncia, l'ex sindaco, non si è fatto vedere durante la discussione sulla crisi che ieri sera, fino a tarda ora, ha occupato il consiglio comunale. Inutile che il sindaco insistesse perché si presentasse in aula a chiarire i motivi della sua scelta. Ha solo la consolazione de «Il Popolo» che oggi, in un suo editoriale, gli esprime «simpatia e solidarietà». Ma in pochi, tra i consiglieri della maggioranza, si dolgono della sua assenza. Nel corridoio intorno l'aula tutta l'attenzione è dedicata ormai al suo successore. E quasi tutti, ne indicano nome e cognome: Pietro Giubilo, assessore ai lavori pubblici, da giugno anche se-

retario della Dc, anch'egli, come Signorello nelle grazie fondamentali - di Giulio Andreotti. Lui cammina con gli occhi bassi, muove le mani con gesti morbidi, ascolta distattamente, un sorriso teso a freno a fatica. Inutile chiedergli se, tra qualche giorno, sarà lui il nuovo sindaco. La risposta è sempre la stessa: «Questo lo dovranno decidere gli organi dirigenti della Dc». Un'attesa di poche ore stasera alle 19, in piazza Nicola, si riunirà il direttivo scudocrociato che ratificherà il nome da portare domani a piazza del Gesù, nell'incontro con Scotti. Il giorno dopo, il consiglio comunale, con Scotti, la Dc riunirà intorno ad un tavolo i suoi alleati, poi, nel pomeriggio, il gruppo capitolino il voto in consiglio, come ha deciso la conferenza del capigruppo, ci sarà mercoledì prossimo, il 3 agosto.

I socialisti però vogliono, prima di scrivere il nome del

Rinviato a mercoledì prossimo il consiglio comunale
Candidati Giubilo (più quotato), Palombi e Corazzi
Forse cambia anche il vice: Pala al posto di Redavid?
Critico il Pri, il Pci: «Assurdo un altro pentapartito».



La riunione del consiglio nell'aula Giulio Cesare

ni, per arrivare in consiglio comunale con l'accordo tra i cinque partiti sul nuovo primo cittadino. Dopo l'incontro con Scotti, la Dc riunirà intorno ad un tavolo i suoi alleati, poi, nel pomeriggio, il gruppo capitolino il voto in consiglio, come ha deciso la conferenza del capigruppo, ci sarà mercoledì prossimo, il 3 agosto.

Quello del capigruppo democristiano innanzi tutto, Aldo Corazzi. Ma ha un handicap del tutto insormontabile per la parte della minoranza sconfitta al congresso di giugno. Del resto, la candidatura di Corazzi, raccoglie poco credito un po' tra tutti i gruppi. Qualche chance in più per Massimo Palombi, assessore al traffico, ma nessuno pensa che possa spuntarla su Giubilo. E insie-

me al sindaco cambierà anche il suo vice socialista Per Redavid le possibilità di restare al suo posto sembrano ridotte al minimo. A sostituirlo andrà, molto probabilmente, Antonio Pala, assessore al piano regolatore. Circola comunque anche il nome di Pierluigi Seven, che ricopri l'incarico di prosindaco prima di Redavid.

crisi - insiste - è stata una mentalità da «comitato d'affari». «Gli obiettivi che sono apparentemente a portata di mano - dice - si allontanano sempre di più quasi da sembrare irraggiungibili». I verdi Paolo Guerra e Caterina Nenni, intanto, candidano a sindaco il capogruppo del Pri, Saverio Collura, perché «giudicato ai fuochi degli interessi contrapposti Dc e Psi che hanno portato all'attuale crisi capitolina». Per i comunisti, invece, questa è la crisi non solo di un uomo, ma di un intero progetto politico. Dice Franco Frisco, capogruppo del Pci in Campidoglio: «Quando Signorello dichiara di aver perso il tentativo del governo della città, questo riguarda tutta la maggioranza». Duro anche il giudizio di Goffredo Bettini, segretario della federazione del Pci, di ritorno di Signorello - commenta - è il riconoscimento più chiaro del fallimento della guida democristiana in Campidoglio. Un fallimento che noi comunisti da tempo denunciavamo. Un'esperienza che sta per essere ripetuta, ora, con un altro sindaco. «Noi tentiamo questo assurdo e ci opporremo - annuncia Bettini - Tanto più assurdo in quanto il Psi aveva aperto la crisi per ragioni politiche di fondo e ora si accinge a volare un altro sindaco dc».

Pietro Giubilo Il neosegretario ex missino- andreottiano Doc

Pietro Giubilo, romano, quarantacinque anni, il più accreditato successore di Nicola Signorello alla poltrona di sindaco. Funzionario regionale, sposato con due figli, dal 6 giugno è il nuovo segretario della Dc romana. È iscritto alla Dc dal 1967 alla sezione di Centocelle e la sua carriera si è svolta tutta all'interno del partito. Ha lavorato nel dipartimento Enti locali ed è stato consigliere d'amministrazione dell'Acqa prima e dell'Opera universitaria poi. È stato anche consigliere della prima circoscrizione. Ha partecipato per la prima volta alle elezioni comunali nel 1985 ed è stato eletto consigliere con 16 000 voti. Da allora ha sempre ricoperto la carica di assessore ai lavori pubblici, un posto strategico che gli ha permesso di gestire completamente tutta la grande «torta» delle opere pubbliche previste per i Mondiali del '90. In gioventù ha avuto simpatie per

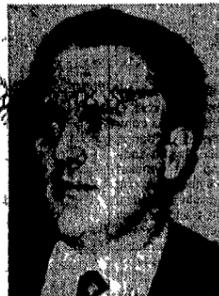


Pietro Giubilo

la destra ed è stato iscritto al Msi. La sua irrisolvibile ascesa nella Dc romana è cominciata quando ha legato il suo nome a quello di Vittorio Sbardella ed alle truppe integraliste di Comunione e liberazione. Nell'ultimo congresso della Dc romana ha avuto, grazie ad un'abile operazione politica di Sbardella il 60% dei voti. Qualcuno dice che non può cumulare le due cariche di segretario e sindaco ma gli andreottiani rispondono che De Mita è presidente del Consiglio ed anche segretario della Democrazia cristiana

Massimo Palombi L'assessore (contestato) al traffico

L'uomo del traffico romano. Contestatissimo, sempre al centro delle polemiche, Massimo Palombi, quarantatré anni, guida da tre anni l'assessorato più scomodo della città. Romano, sposato, ingegnere e funzionario del Comune, si rese protagonista, appena eletto assessore, di un gesto clamoroso insieme al suo collega Alfredo Andreotti, si dimise immediatamente dalla carica, per un gioco delle cariche con le nomine degli assessori alla Regione Lazio. Ritirò le dimissioni e diventò l'assessore al traffico. Non si è mai distinto per originalità. Il suo programma recalcava, all'inizio, quello della giunta di sinistra. È alla sua terza legislatura capitolina ed in passato è stato presidente della quarta circoscrizione e dal 1970 al '72 presidente dei giovani democristiani romani. Dal 6 giugno è vicesegretario della Dc romana, appartiene alla corrente di Donat

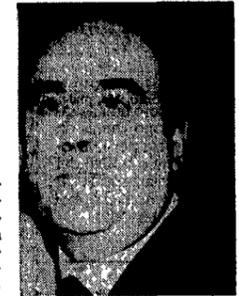


Massimo Palombi

Cattin, Forze nuove. La sua caratteristica più evidente è quella di somigliare al traffico romano, sempre lento, a volte bloccato. Dopo il referendum sulla chiusura del centro storico nel 1985, in cui i romani si espressero a larga maggioranza per la chiusura, l'assessore è andato avanti a piccolissimi passi, a volte inutili, a volte dannosi, ma sempre nella mediocrità. Tempo fa ha dichiarato la sua disponibilità ad occupare la poltrona di sindaco soltanto con una coalizione molto solida

Aldo Corazzi Il capogruppo ex segretario in minoranza

Aldo Corazzi, avvocato presso l'Inail, è capogruppo dello scudocrociato in Campidoglio da appena un anno. La sua candidatura appare piuttosto debole. Soprattutto, fa parte della minoranza sconfitta al congresso cittadino di giugno. Adesce alla corrente di «Azione popolare». Alla banca di capogruppo ci arrivò nel luglio scorso dopo che Elio Mensurati fu eletto deputato. Ma nell'aula del Giulio Cesare siede da molti anni. Fu eletto per la prima volta nel '71, e da allora è stato riconfermato ad ogni elezione. È stato, nelle giunte precedenti quelle di sinistra, prima del '75, diverse volte assessore: al commercio, ai tributi e sviluppo, ai lavori pubblici. Per conto del suo partito ha ricoperto diversi incarichi, compreso quello di segretario romano per quattro anni, dal '78 all'82. Fu anche coinvolto nell'assalto, da parte delle Br, della sede romana della Dc a piazza Nicola. Fu ammazzato dai terroristi insieme all'attuale presidente del consiglio regionale Bruno Lazzaro. Fino al '78 si era occupato del consorzio industriale Roma-Latina. Per diversi anni ha guidato anche l'Ersal, l'ente regionale per lo sviluppo agricolo del Lazio. Infine, è stato anche membro, per molto tempo, del consiglio nazionale della Dc



Aldo Corazzi



Nicola Signorello, dopo tre anni abbandona la poltrona di sindaco

«Io sono la vittima sacrificale...»

Nemmeno nel giorno dell'addio ha rinunciato al suo pezzo preferito il lungo, puntiglioso elenco dei «successi» della giunta, dipanato in venti noiosissime cartelle. Ma questa volta Nicola Signorello l'ha condito alla fine con parole di fuoco contro i vecchi alleati socialisti, contro gli uomini del garofano guastatori speciali della squadra pentapartita. E dice: «Io sono la «vittima sacrificale» sull'altare del pentapartito».

LUCIANO FONTANA

«Sappiate tutti che ho fatto perché i socialisti mi hanno messo i bastoni fra le ruote hanno sempre avuto nostalgia della giunta di sinistra. E quando Craxi gli ha impedito il ribaltamento della maggioranza hanno cercato di salvare la faccia chiedendo il mio sacrificio». Così Signorello rielega la storia di questi tre anni di crisi a ripetizione e della sua caduta. «Dei mille giorni in cui è vissuta la giunta oltre la metà sono stati occupati e gravati dalle crisi aperte e striscianti. All'origine c'è la sofferenza con cui il gruppo dirigente del Psi ha dovuto prendere atto del risultato elettorale del 85 con la vittoria netta della Dc e l'altrettanto netto fallimento della giunta di sinistra». Questo dei so-

cialisti guastatori e arroganti è stato un chiodo fisso del sindaco della «ricossa» dc. Il argomento preferito delle sue chiacchierate per i corridoi del Campidoglio. Ma anche i libelli per nascondere le sue indecisioni, il fallimento della sua direzione del Campidoglio, nata con il rullare dei tamburi della rinuncia bianca. E ora prima di ritirarsi dalla scena, Signorello ripropone il suo antico rovello: «C'è voluta grande pazienza e grande resistenza per affrontare situazioni incredibili. Ma allora perché tanto accanimento contro la Dc e il suo sindaco? Si doveva reagire usando lo spazio di pochi mesi. Nell'immaginario popolare e giornalistico si è trasformato subito in Re Tentenna l'eterno mediatore Pennacchione (secondo il suo amico di corrente Fran-

co Evangelist) più uso a tagliare nastri che a dirigere le cose capitaline. Quante crisi ha passato la sua giunta. Gli annali capitolini ne riportano tre a scadenza annuale: 1986, 1987, 1988. Ma le tre giunte Signorello hanno navigato in una tempesta continua, in un perenne agguato di amici e alleati, in un'assenza di governo drammatica. E ogni volta a metterci una pezza è dovuto scendere in campo il grande protettore Giulio Andreotti, aiutato da Bettino Craxi che non voleva fare uno sgarbo ai democristiani nella capitale. L'ultima levata di scudi socialista è arrivata tre mesi fa. Una dichiarazione di guerra senza quartiere, non al sindaco, ma a tutta la Dc «giunta allo sfascio», grida il segretario ps Natalini. «Dc inaffidabile», tuona il capogruppo Manno. E tutti gli altri in coro con i democristiani mai più. Ma le grida in casa socialista sono più forti delle intenzioni. Basta una sgridata di Craxi e le truppe del garofano si ritirano in buon ordine. Tenta di resistere un po' Pans Dell'Unto e qualcuno dei suoi colonnelli. L'abbandona.

Scampato pericolo per la Dc, che non dovrà abbandonare il Campidoglio, ma non per Nicola Signorello. La linea del Pave del Psi è diventata o Signorello o noi, rinfiammo in giunta, vogliamo pure un sindaco dc basta che non sia Signorello. Sull'altro fronte i democristiani tuonano che mai e poi mai abbandoneranno Nicola il conquistatore del Campidoglio. Il congresso dello scudocrociato romano dell'Eur è una gara tra minoranza e maggioranza dc a chi difende di più il sindaco contro i barban socialisti. Ma anche Signorello dovrà accorgersi presto quanto «siano scritte sull'acqua» le parole degli amici. La minoranza dc gli chiede subito di sgombrare il campo. La maggioranza sbardelliana fa finta di difenderlo ma sta già preparando l'ultimo atto: quello della Dc che per salvare il pentapartito immola il suo amato sindaco. E lunedì sera, alle undici arriva la telefonata più amara per Signorello. All'altro capo del telefono c'è Giulio Andreotti. Bacì e abbracci e addio al amico Nicola, un tempo tronatore bianconero.

Incidente a Anagni
Precipita l'elicottero
e muore
un sottotenente

Il rombo del motore è diventato un confuso singhiozzo, le grosse pale rotanti si sono bloccate, l'elicottero ha fatto una pausa, come sospeso nel nulla, e si è schiantato nel prato. Il pilota, il sottotenente Angelo Serafico, 25 anni, è morto sul colpo, alle 11 30 di ieri, nelle campagne a cinque chilometri da Anagni, in località Tufano, provincia di Frosinone. Il giovane pilota militare si era alzato in volo da poco dall'aeroporto della scuola per piloti di elicotteri di Frosinone, dove era distaccato per conseguire un brevetto di perfezionamento. Da solo, a bordo del suo «Agusta Bell 47G2» del settantaduesimo stormo dell'aeronautica militare, Angelo Serafico era nel pieno dell'addestramento. Tranquillo, padrone del mezzo che conosceva alla perfezione, sorvolava le campagne di Anagni, in un cielo limpido e caldo. Aveva decine e decine di ore di volo sulle sue spalle, che già gli avevano fatto guadagnare la qualifica di pilota scaguito. Ma l'imprevisto era sulla sua rotta. Molto probabilmente un guasto al motore gli è costata la vita. Sarà ora il lavoro dei tecnici e dei periti a stabilire le reali cause dell'incidente. Da Belpasso, in provincia di Catania, dove era nato, Angelo Serafico si era allontanato per arruolarsi nell'aeronautica. La sua passione erano gli elicotteri. Così era in forza all'aeroporto di Ciampino, che aveva lasciato in questi giorni per un corso a Frosinone. I carabinieri, che hanno tentato di soccorrerlo, non hanno dubbi. Ad un pilota esperto come Angelo, solo un brutto guasto al motore può aver giocato l'ultimo tiro della sua vita.

Ogni giorno consumiamo seicentomila chili di gelato



Roma è anche - complice il caldo insopportabile - la capitale dei golosi. In questi giorni si consumano infatti ben seicentomila chili di gelato al giorno, una media di due etti a testa, quasi la metà del consumo complessivo nazionale, che è di un milione 280 mila chili al giorno. «Tra soprattutto - secondo il presidente dell'Associazione dei gelatieri, Alberto Pica - il gelato alla frutta, mentre si registra un forte aumento di consumo dei prodotti artigianali, circa il sessanta per cento del totale».

A Ostia non mancherà l'acqua

ma rischi di sospensione o di limitazioni nell'erogazione dell'acqua, anche se è stata la stessa azienda a lanciare «nell'interesse generale» una campagna contro gli sprechi e per incoraggiare il risparmio di acqua.

Stop (per ora) al ripascimento «duro» del litorale

nistratori comunisti e il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri. I comunisti hanno sostenuto la necessità di ricorrere al ripascimento «morbido» e la loro opposizione al progetto di ripascimento «duro» elaborato dai tecnici del ministero. Da parte sua, Ferri ha garantito che, in attesa delle necessarie verifiche, il progetto non verrà reso esecutivo.

Assemblea contro la violenza sessuale

spensabile - affermano le donne della Cgil - non abbassare la guardia e continuare la battaglia affinché si giunga al più presto alla definizione di una buona legge, e per questo il Coordinamento ha indetto per domani alle 16, nella sede della zona Centro della Cgil, in via del Seminario 102, un'assemblea per decidere sulle azioni di lotta e di mobilitazione da mettere in atto sin dal prossimo settembre.

A novembre riapre il Vittoriano

Il Vittoriano, la «macchina per scrivere» di piazza Venezia, sarà riaperto al pubblico il prossimo 6 novembre. Il monumento ospiterà in autunno una mostra di fotografie tratte dal suo archivio. La mostra sarà sponsorizzata dal ministero per i Beni culturali e dal Mediocredito del Lazio, che ha anche presentato gli atti del «processo» all'Altare della patria, durato due anni.

Tor Bella Monaca Per gli zingari interverrà il prefetto

l'intervento del prefetto perché si trovi una sistemazione adeguata per gli oltre mille zingari di Tor Bella Monaca. Oggi la delegazione incontrerà nuovamente il prefetto e gli consegnerà una proposta sulle possibili aree di sosta per i nomadi.

Ventottenne ucciso da un'overdose di eroina

quindi probabile che si tratti, ancora una volta, di un'overdose di eroina.

PIETRO STRAMBA-BADIALE